

I numeri della Cgil nelle aziende lombarde: in forte aumento la cassa integrazione, rischiano più i piccoli

La crisi è solo agli inizi, parola di sindacati

«Purtroppo la crisi è nella fase più acuta. Mentre dal terremoto economico-finanziario l'Italia è uscita sostanzialmente indenne, ora la crisi investe il settore manifatturiero - praticamente il "core business" dell'impresa lombarda -, e gli effetti si sentono in termini di aziende in difficoltà, se non a rischio chiusura (alla luce del calo degli ordini e della contrazione della domanda interna), di aumento del ricorso agli ammortizzatori sociali, di cassa integrazione in primis, e di perdita di posti di lavoro. Senza voler essere catastrofisti, come dice qualcuno del governo, le conseguenze della crisi continueranno a farsi sentire per altri tre, cinque anni». Non nasconde la propria preoccupazione il segretario generale di Cgil Lombardia Nino Baseotto di fronte ai dati della crisi frutto di una ricerca del sindacato con dati Istat e Banca d'Italia. Non potrebbe essere diversamente considerando che, per quanto la Lombardia sia la regione con il più alto tasso occupazionale del Paese e con il maggiore peso dal punto di vista economico, a fine agosto più di 300 mila lavoratori sono coinvolti dalle diverse forme di cassa integrazione. In totale i licenziamenti, tra gennaio e settembre, sono stati oltre 38 mila, con un aumento del 67% rispetto al 2008. In particolare, si tratta di 14 mila lavoratori con indennità di mobilità e di 24 mila con indennità di disoccupazione.

E ancora: da gennaio ad agosto in Lombardia le ore autorizzate totali di cassa integrazione (138 milioni) hanno manifestato un tasso di crescita del 46,5%. Costata la grave crisi del settore metallurgico e, in seconda battuta, di quello meccanico, del legno e della chimica, fa riflettere il fatto che la cassa integrazione sta registrando un boom tra gli impiegati, con una crescita superiore all'aumento delle ore concesse agli operai: tra gennaio e agosto la crescita della cassa ordinaria tra gli impiegati è stata del 1.239% contro un aumento del 688 tra gli operai. «Dopo aver colpito il settore della produzione diretta, la crisi ora attacca altri lavoratori», sottolinea Baseotto. Più difficile scattare una fotografia di quanto sta succedendo nel lavoro precario, ma nel 2008 in Lombardia «solo il 28% degli avviati al lavoro erano a tempo indeterminato», afferma il sindacato.



Nino Baseotto (Cgil)

«Usando una metafora calcistica, è ora che imprese, governo e Regione si rendano conto che non bisogna giocare in difesa, ma all'attacco», chiusa Baseotto. «Giusto, doveroso, difendere l'occupazione, ma il ricorso alla cassa integrazione è uno strumento per forza di cose limitato nel tempo. Bisogna creare nuovi posti di lavoro attraverso politiche di sviluppo adeguate e lungimiranti».

Luca Testoni